

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 20 (1950-1951)

Heft: 1

Artikel: L'alpicoltura di Val Poschiavo

Autor: Simmen, Gerhard

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-18487>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

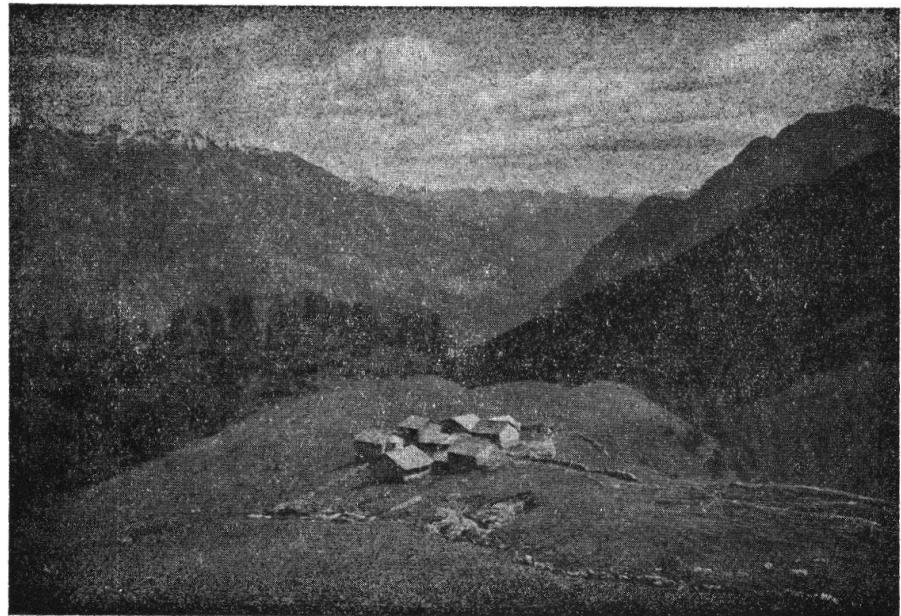
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



L'ALPICOLTURA DI VAL POSCHIAVO

T E S I D I L A U R E A

*presentata alla II sezione della facoltà di filosofia
dell'Università di Zurigo*

da

*GERHARD SIMMEN
di Medels in Val di Reno (Gr.)*

*accolta e approvata dal prof. dott. H. Boesch
uscita nel 1949 in lingua tedesca per i tipi della
Tipografia Bischofberger & Co., Coira*

Versione italiana di RICCARDO TOGNINA

Di questa dissertazione, in lingua tedesca, fu tirato un numero limitato di copie in più di quelle che vanno consegnate alla Facoltà. Lo studio del Simmen interessa largamente tutta la popolazione poschiavina che ne può trarre anche suggerimenti e consigli. Pertanto si rende necessaria la versione nella nostra lingua

INTRODUZIONE

La valle alpina del Poschiavino, che è sita a sud del cantone dei Grigioni, presenta per la sua posizione periferica e isolata un particolare sviluppo culturale ed economico, il quale si rispecchia persino nelle forme di sfruttamento del terreno. Le sfavorevoli comunicazioni della valle col resto della Svizzera e le sue strette relazioni economiche con la vicina provincia italiana di Sondrio (Valtellina) hanno avuto una notevole ripercussione anche sulla sua alpicoltura.

Lo scopo del presente studio consiste nel rilevare il singolare sviluppo dell'alpicoltura poschiavina e i fattori che ostacolarono un razionale sfruttamento degli alpi di questa valle. Esso è il frutto di lunghe ricerche negli archivi, di studi bibliografici, di numerose escursioni e di un particolare attaccamento alla di Poschiavo, la culla di mia Madre.

Nell'estate degli anni 1946 e 47 studiai per incarico del prof. dott. H. Boesch le condizioni naturali dello sfruttamento del terreno in Val Poschiavo, e raccolsi i risultati del mio lavoro in una dissertazione dal titolo « Die Höhengrenzen des Puschlavertales ». Questa dissertazione rappresenta in gran parte la base del presente studio.

E' mio intento di rappresentare lo sviluppo e le condizioni odierne dell'economia alpestre di val Poschiavino anche dal punto di vista della sua efficienza e delle sue manchevolezze e di suggerire mezzi che potrebbero giovare a migliorarla. Mi permetterò pure di esprimermi apertamente sulle insufficienti e svantaggiose forme di sfruttamento dei pascoli. Ciò però non per piacere alla critica, ma per contribuire al miglioramento dell'economia alpestre poschiavina.

La possibilità di eseguire questo lavoro mi è stata data in prima linea dai miei genitori, che coi loro sacrifici mi resero possibile lo studio universitario. Alla mia Mamma dedico questa mia fatica sulla Sua amata patria, la Valle di Poschiavo.

Espresso i miei ringraziamenti al mio stimato maestro prof. dott. H. Boesch e al dott. J. Hösl per i loro preziosi incentivi e consigli. Ringrazio inoltre tutti coloro che mi furono di aiuto nelle mie ricerche e in particolare il maestro G. Semadeni di Poschiavo, il cancelliere comunale Pietro Crameri per avermi reso possibile l'accesso all'archivio comunale e i sigg. Giacomo Beti, Mario Fanconi, ing. for. Bisaz, ispett. for. Caminada e Pietro Pianta di Brusio. Non mi è possibile citare il nome di tutti coloro che in un modo o nell'altro mi furono di aiuto nelle varie fasi delle mie ricerche. A tutti indistintamente il mio cordiale ringraziamento.

Presentazione della traduzione

Ho assunto la traduzione del presente lavoro del Dott. G. Simmen per incarico del benemerito presidente della PGI, dott. A. M. Zendralli, e dell'autore.

Se il tradurre un pensiero in parole può già essere cosa difficile, immagini il lettore quali e quante fatiche possa costare la traduzione di un'opera in cui, in relativamente poco spazio, l'autore abbia addensato il frutto di uno studio di parecchi anni servendosi, da studioso versato in geografia economica, in topografia, geologia e agricoltura, di una terminologia assai difficile a rendere in un'altra lingua. Chi diede l'incarico e l'incaricato erano già da bel principio coscienti delle difficoltà dell'impresa. Ho assunto dopo lungo esitare la traduzione di questa pubblicazione per accondiscendere a un vivo desiderio dei nostri Enti culturali; per contribuire a dare una diffusione possibilmente maggiore al presente importante studio già pubblicato in tedesco e soprattutto nell'intento di rendere un servizio alle autorità ed ai contadini di Poschiavo e Brusio.

L'autore mi ha a suo tempo espresso questo desiderio: di dare una versione fedele al testo originale. Ho accolto questo desiderio come direttiva e ho cercato di penetrare il più possibile i vari aspetti dello studio e di renderli in una forma semplice e chiara. Ma io non sono né geografo né economo. La conoscenza quasi palmo per palmo della mia valle mi è stata il miglior collaboratore.

Il traduttore si è sobbarcato al suo compito con amore e perseveranza, e se tanto gli verrà riconosciuto, gli sarà data soddisfazione.

R. T.

Indice

PARTE I. PROPRIETA' DELL'ALPICOLTURA IN VAL POSCHIAVO

A. Condizioni Naturali

1. La Valle di Poschiavo
 - a) Posizione e estensione
 - b) Topografia
 - c) Clima
2. La zona alpiva di val Poschiavo
 - a) Confini
 - b) Distribuzione dello spazio
 - c) Il bosco e i pascoli alpestri
 - d) La struttura della regione degli alpi

B. Condizioni economiche

1. Popolazione e economia di Val Poschiavo
 - a) Appunti storici della Valle
 - b) Sviluppo economico
 - c) Movimento e struttura della popolazione
2. L'agricoltura di Val Poschiavo
 - a) Le regioni coltive
 - b) Il calendario del contadino poschiavino
 - c) Statistica dell'agricoltura poschiavina

PARTE II. STRUTTURA DELL'AGRICOLTURA DI VAL POSCHIAVO

A. Sguardo generale

1. La capacità degli alpi poschiavini
2. Pascolo, alpe e « monte »
3. Condizioni riguardo alla proprietà
4. Forme di sfruttamento

B. Sviluppo storico

1. Legislazione e sfruttamento degli alpi in epoche lontane
2. La perdita della Valtellina e le relative ripercussioni sulla alpicoltura di Val Poschiavo
3. Il grande processo concernente i pascoli (1854-1867) e le sue conseguenze
4. Spostamenti del confine e proprietà di alpi nella parte inferiore della Valle
 - a) La regione degli alpi sul versante est
 - b) Mürasc/Valüglia
 - c) La Valle del Sajento
5. Prescrizioni confinarie e alpicoltura

C. Organizzazione dello sfruttamento degli alpi

1. Il Comune proprietario di alpi e pascoli
 - a) Alpi comunali
 - b) Le tasse sull'erbario
 - c) Classificazione degli alpi
 - d) Regolamenti concernenti la pascolazione e diritto di sorveglianza
2. I consorzi degli alpi
3. Norme sul godimento dei pascoli
 - a) Delimitazione e suddivisione dei pascoli
 - b) Norme concernenti il numero dei diritti di vacca
 - c) Diritti particolari nella zona degli alpi
 - d) Pascolamento scalare (Stafelwirtschaft)
 - e) Pascoli per il bestiame minuto
4. Il bestiame d'alpeggio
 - a) Il bestiame valtellinese
 - b) Il bestiame proveniente dall'Altopiano svizzero
 - c) Il bestiame poschiavino d'alpeggio

5. Godimento degli alpi e dei boschi
 - a) Uso e importanza del legname b) Uso dello strame
6. Altri prodotti della zona degli alpi
 - a) Il cervino (« visiga ») b) Altri prodotti

D. Assetto delle aziende

1. Pascolo e « monte »
2. Proprietà e affitto
3. Il personale dell'alpe
4. Gli edifici della zona degli alpi
5. L'utilizzazione del latte
6. Accessibilità degli alpi
 - a) Strade b) Mezzi di trasporto c) Accessibilità e forme di coltivazione e di sfruttamento
7. Bonificamento degli alpi
 - a) Bonificamento dei pascoli b) Altre bonifiche

PARTE III. L'IMPORTANZA ECONOMICA DEGLI ALPI DI VAL POSCHIAVO

A. Agricoltura e alpicoltura

1. L'importanza del terreno prativo nella zona degli alpi
2. L'importanza dei pascoli alpestri per l'agricoltura
3. Alpicoltura e allevamento di bestiame
4. Il provento del Comune dallo sfruttamento degli alpi

B. Misure di risanamento

1. La reintroduzione del bestiame valtellinese d' alpeggio
 - a) Vantaggi b) Svantaggi c) Difficoltà d) Necessità
2. Proposte per il miglioramento dell'alpicoltura poschiavina
 - a) Proposte per la sistemazione dello sfruttamento dei pascoli b) Proposte per la creazione di un alpe comunale c) Misure di protezione
3. Possibilità concernenti il miglioramento dell' alpicoltura poschiavina

APPENDICE

Statistica dei « monti » e alpi di Val Poschiavo

Statistica del bestiame nel comune di Poschiavo

Introiti del comune di Poschiavo attraverso le tasse di erbatico

Il bestiame alpegiato nel comune di Poschiavo

Bibliografia

TAVOLE

- I. Il declivio occidentale di Poschiavo
- II. Il declivio orientale di Brusio
- III. Monti « alpivi » Grüm (Brusio); il paesello alpestre di Ur
- IV. La valle « alpiva » Lagone (a volo d'uccello)
- V. Monte Plaz (Suasar); Val di Campo superiore; baita di pastore (Val Trevesina); Campasc d'Ur
- VI. Il declivio occidentale di Brusio (Cavaione)

PARTE PRIMA

Le condizioni dell'alpicoltura di Val Poschiavo

A. Condizioni naturali

1. LA VALLE DI POSCHIAVO

a) Posizione e estensione

L'irregolare linea di confine della Svizzera meridionale sta a coronare una lunga serie di vicende storiche ricche di variazioni. La politica della Confederazione e delle Leghe Retiche, mirante al possesso dei valichi alpini, e la forza di attrazione della loro sempre maggiore indipendenza determinarono nel corso dei secoli l'annessione a volte forzosa e a volte basata sul libero arbitrio di ampi territori sudalpini. Ciò avvenne nel corso di varie guerre contro le potenze che alternativamente occuparono la Pianura Padana. I loro successi e insuccessi si avvicendarono per lungo tempo. L'anno 1815 infine venne a determinare almeno nei suoi aspetti principali quello che è l'odierno confine italo-svizzero.

La valle di Poschiavo è posta a sud delle Alpi. Per le sue centenarie, spontanee relazioni di vicinato con la Rezia, è divenuta parte integrante del territorio della Svizzera. Essa giace a SE del Grigioni e a S dello spartiacque principale delle Alpi e s'incunea a forma di penisola nella provincia italiana di Sondrio.¹⁾ La sua unica via di comunicazione con l'Engadina e con ciò con il Paese è il valico del Bernina, che raggiunge l'altezza di m 2240.²⁾ La valle di Poschiavo, che politicamente forma il Distretto Bernina, comprende il bacino del Poschiavino fino al suo sbocco in territorio italiano presso Piattamala. Lo spartiacque tra la valle e i bacini circonvicini coincide quasi di continuo con il confine politico del Distretto.³⁾

La valle di Poschiavo rappresenta coi suoi 239 km² una superficie pari a quella del canton Zugo (240 km²). La sua lunghezza è di 25 km e la distanza tra le due catene di monti che l'accompagnano oscilla tra i 7 ed i 16 km. L'estensione verticale raggiunge in questo spazio relativamente esiguo cifre non comuni: il punto più basso della valle (al confine presso Campocologno) è a m 520 s.m., mentre il punto più elevato si trova a m 3912 (Piz Palü) per cui la differenza di altezza tra i due punti estremi è di m 3392. Le varie zone coltivate si susseguono a striscie dalle vigne fino ai più alti e meno sfruttati pascoli alpini, delimitati da rocce e ghiacciai.

Il Distretto Bernina si suddivide nei circoli di Poschiavo e Brusio, i quali a loro volta corrispondono quanto a estensione ai due comuni omonimi: Poschiavo giace nella parte superiore della valle e ne occupa coi suoi 192 km² di superficie i 4/5; Brusio comprende la parte inferiore e misura 47 km².

La valle di Poschiavo appartiene idrograficamente al bacino del Po. Solo a nord è congiunta al resto del Paese su una linea lunga 10 km, la quale attraversa una delle

¹⁾ Linea di confine poschiavina: lungh. totale = 83 km, di cui 72 verso l'Italia (l'86 %) e 11 verso l'Engadina (il 14 %).

²⁾ Valico ferroviario: a quota 2257 m s.m. Valico stradale: a quota 2330.

³⁾ Eccezioni: lievi digressioni nei pressi dei laghi del Bernina e, fino ad alcuni anni fa, in valle Orsera.

zone più alte delle Alpi. Per questi motivi, la posizione politico-geografica della valle di Poschiavo è estremamente svantaggiosa. La Bernina, ferrovia a scartamento ridotto, contribuisce, a causa delle sue esorbitanti tariffe, solo in parte ad attenuare lo sfavore della posizione geografica della valle.⁴⁾ Il valico rimane chiuso per circa sei mesi. Le difficoltà vengono poi aumentate dalla diversità culturale tra la valle di Poschiavo e l'Engadina. I Poschiavini sono di lingua italiana e in gran maggioranza cattolici⁵⁾ come gli abitanti della vicina provincia di Sondrio, mentre in Engadina prevalgono il protestantesimo e le lingue romanza e tedesca.

Malgrado la sua appartenenza politica al cantone dei Grigioni e i suoi legami culturali con l'Italia, la valle di Poschiavo è fortemente isolata. Ciò per il baluardo delle Alpi a N e per il confine politico a S. Economicamente è per natura legata alla Valtellina. Le restrizioni doganali e di polizia riguardanti la protezione degli animali dalle epizoozie limitano o rendono addirittura impossibile il traffico e gli scambi. Nè la strada nè la ferrovia del Bernina sono mezzi sufficienti per garantire alla valle di Poschiavo un accostamento completo verso il N e per scinderla dallo spazio economico, cui appartiene.⁶⁾ Il suo particolare sviluppo economico e culturale è appunto dovuto alla sua esposta posizione al confine e al suo isolamento.

b) *Topografia*

Di regola, le acque sudalpine posseggono una base erosiva locale assai bassa: ripido e corto il corso superiore, ripidi i declivi e profondo il fondovalle. Queste caratteristiche sono particolarmente proprie della Valle di Poschiavo. La sua base erosiva locale si trova in Valtellina a 420 m s. m. A quota 520, il Poschiavino varca il confine; e 25 km più a N giace, sul valico del Bernina e sulla Forcola di Livigno, lo spartiacque, all'altitudine di m 2330. L'elevazione maggiore di val Poschiavo, il Pizzo Palü, raggiunge quasi i 4000 m, e quasi i 3000 m raggiungono nell'estrema punta sud le colonne terminali delle catene che fiancheggiano la Valle.⁷⁾

La valle di Poschiavo comincia alla Forcola di Livigno, e si estende su una lunghezza di 12,5 km in direzione S fino a Poschiavo, il capoluogo della valle. Qui piega verso SSE e raggiunge in linea retta dopo altri 12,5 km il confine del Paese. Un km più a S, presso Madonna di Tirano, sfocia nella valle dell'Adda.

La struttura topografica della parte settentrionale della valle di Poschiavo è caratterizzata dal fatto che è divisa in tre ramificazioni: l'insenatura del corso superiore del Poschiavino (val Agoné), la valle del Cavagliasco a O e la val di Campo a E. La valle Agoné e la valle di Cavaglia corrono quasi parallele. L'elevazione che le separa prende a N forma di sella (2330 m). Esse servirono sempre, tanto l'una quanto l'altra, di accesso al valico del Bernina. La strada del valico percorre la valle Agoné e la ferrovia la valle del Cavagliasco. Nella sua parte inferiore, la valle presenta alcune insignificanti valli laterali, di cui è degna di nota solo quella del Sajento in quel di Brusio. Caratteristica per la insenatura principale ed anche per le valli laterali è una ben distinta formazione a gradini. Questa struttura a pianori e a gradini è di grande importanza economica. I tratti piani offrono uno spazio vantaggioso per l'abi-

4) Km. effettivi da St. Moritz a Tirano: 61. Km. tariffari: 199.

5) Popolazione di val Poschiavo nel 1941: 5448 unità, di cui 4654 cattolici ossia l'85 %.

6) Simmen G.: L'importanza economica della Ferrovia del Bernina.

7) A O: P. Colombo, m 2904; a E: Monte Masuccio, m 2816.

tato e le colture, mentre le rapide creano ideali condizioni per lo sfruttamento delle forze idriche.⁸⁾

La formazione a gradini della valle è dovuta a vari fattori. Una soglia rocciosa, la quale seppe resistere all'azione dei ghiacciai, delimita a S il pianoro di La Rösa in val Agoné; un'altra chiude la conca di Cavaglia, la quale, come la val di Campo, sfocia nella valle principale. La formazione più importante — il fondovalle di Poschiavo e la rapida tra Meschino/Miralago e Brusio — risulta da uno scoscendimento postglaciale/preistorico proveniente dal fianco O, che formò un enorme baluardo nel corso del Poschiavino.⁹⁾ Questo cumulo, chiamato Motta di Meschino (1157 m s.m.), chiuse il passo al fiume, che col materiale depositato formò il pianoro di Poschiavo. La valle del Poschiavino era originariamente molto profonda (Kerbtal); in seguito allo scoscendimento succitato, il suo fondo si è trasformato in una notevole superficie piana (Talaue). Il processo di compimento del pianoro non è ancora terminato. Il lago di Poschiavo forma tuttora, nella parte inferiore del pianoro, un bacino profondo in certi posti più di 80 m. La struttura della valle a mo' di V è rimasta sopra Pedecosta e sopra Meschino. La chiusa di Meschino separa politicamente i due comuni di Poschiavo e Brusio e divide spiccatamente la valle in due zone climatiche e vegetative.¹⁰⁾

Le colonne angolari della valle sono il Palü (m 3912) e l'Orsera (m 3021). Le catene che da essi si snodano e che accompagnano il Poschiavino, corrono in direzione SSE. Soltano la val di Campo interrompe a NE la catena di monti, creando una uscita verso E. Il limite meridionale della valle è dato dal Dosso Salarsa (m 2343) e dal confine nazionale, il quale l'attraversa nel punto più stretto. Il Distretto Bernina rappresenta quindi uno spazio chiuso e ben protetto da tutti i lati.

I declivi interni di val Poschiavo sono ripidi. Solo qua e là s'incurvano e formano striscie più dolci e spesso ampie terrazze.¹¹⁾ Solchi e valloni rigano insieme con le valli laterali i pendii. Prolungandosi verso l'alto, essi raggiungono spesso lo spartiacque, creando gran numero di possibilità di varcare la montagna.

I valloni che sfociano nel pianoro di Poschiavo hanno depositato sul fondovalle enormi cumuli di detriti chiamati coni di dejezione. A sud di Poschiavo, i coni di dejezione di Cologna e di St. Antonio avanzano l'uno contro l'altro fino al fiume; a N del capoluogo si presentano quelli di Val Verona e di Sommaino. In tal modo, il pianoro di Poschiavo viene diviso in tre parti. Tale frazionamento si nota anche dal punto di vista politico. Il Comune è diviso da N a S in: «Squadra d'Aino», Borgo/Cologna¹²⁾ e «Squadra di Basso».

c) Clima

Il clima della valle è determinato dalla sua posizione sudalpina, dalla sua struttura di solco profondo (Kerbtal), dal fatto che è aperta verso S e dalla sua estensione verticale. Il libero afflusso di venti freddi nordici viene impedito dal Passo del Bernina; la forte profondità della valle e il suo corso da N a S limitano le precipitazioni atmosferiche e vi fanno dominare il vento del S o il favonio, che proviene dal valico. La direzione dell'asse della valle determina l'ottima disposizione del suolo del fondovalle. Queste proprietà climatiche presentano tuttavia notevoli variazioni per il grande dislivello tra gli estremi della valle e per la sua spiccata struttura a gradini.

8) Confr. anche: Simmen G.: Die Höhengrenzen des Puschlavertales, p. 14.

9) Heim A.: Scoscendimenti e vita umana, p. 116 e 137.

10) Brockmann-Jerosch: La flora di val Poschiavo; Kuster A.: La vegetazione del bosco in val Poschiavo.

11) Simmen G.: Höhengrenzen, p. 16.

12) Borgo: denominazione locale per la borgata di Poschiavo.

Le precipitazioni atmosferiche annuali aumentano con l'altitudine. A Sondrio in Valtellina importano 869 mm, all'Ospizio del Bernina 1506. Nel fondovalle di Brusio e Poschiavo, la media rimane sotto i 1000 mm. Generalmente si nota il minimo di precipitazioni in gennaio e il massimo in ottobre. In luglio e agosto, le piogge si accostano al massimo, mentre in settembre cadono più scarse. In alta montagna (Ospizio del Bernina), anche le precipitazioni del marzo raggiungono una quantità notevole. Confrontata con la Valtellina, la valle di Poschiavo presenta maggior ricchezza di precipitazioni. Per quanto concerne la distribuzione annuale, le due curve corrono parallele. Il minimo di gennaio è meno spiccato nella valle dell'Adda.

Per natura, anche le temperature sono in primo luogo condizionate dall'altitudine.¹³⁾

In modo più evidente ancora si può dimostrare le favorevoli condizioni climatiche della valle, specie di Brusio, attraverso il calcolo del periodo annuo di vegetazione.¹⁴⁾

	Quota	Periodo di vegetazione
Brusio	777 m	226 giorni
Le Prese	960 »	194 »
La Rösa	1873 »	117 »
Ospizio del Bernina	2340 »	75 »

Un confronto tra queste cifre e quelle di altri luoghi della Svizzera e di territori limitrofi offre i seguenti risultati:¹⁵⁾

Brusio: tutti i luoghi col medesimo periodo di vegetazione si trovano a una quota inferiore; tutti i luoghi considerati per confronto sono caratterizzati da un periodo di vegetazione più breve.

Le Prese: solo località climaticamente più favorite come *Les Avants* sopra il Lago Lemano (978 m s.m., 195 giorni vegetativi) e in modo particolare *Bormio* nella alta valle dell'Adda (1224 m, 192 giorni vegetativi) presentano condizioni migliori.

La Rösa: a un confronto con luoghi alpini favoriti del centro del cantone (*Arosa*: 1870 m s.m., 127 giorni vegetativi) non regge; per contro, il suo clima è più mite che quello delle Alpi centrali della medesima altitudine e corrisponde a quello dell'Engadina alta.

Brusio giace ancora nell'ambito del clima valtellinese (secco e caldo). La rapida sotto Miralago costituisce già il passaggio al pianoro di Poschiavo, dove gl'influssi dal S sono attenuati dall'altitudine (1000 m) e si subordinano a quelli del N. Sui pianori di Cavaglia e La Rösa (risp. 1700 e 1900 m s.m.), il clima montano viene ancora lievemente mitigato da S, mentre sul valico del Bernina (2300 m), esercitano l'influsso dominante l'altezza e la vicinanza delle nevi e dei ghiacci eterni.

2. LA ZONA DEGLI ALPI POSCHIAVINI

Alla zona degli alpi attribuiamo tutti i pascoli alpini più elevati, i quali servono per nutrire il bestiame d'alpeggio e che inoltre possono offrire fieno o cervino («vilsiga»)*. Nell'ambito dell'agricoltura delle regioni alpine, il territorio degli alpi rappresenta l'area più elevata e più sfruttata in estensione. La larga striscia degli alpi poschiavini circonda tutta la valle e comprende la parte superiore dei declivi, il corso superiore del Poschiavino e delle sue valli laterali.

¹³⁾ Dati metereologici secondo statistiche della CMS, per Sondrio da Brockmann-Jerosch.

¹⁴⁾ Gensler G. A.: Il concetto: periodo di vegetazione, p. 112 sg. e carta.

¹⁵⁾ Simmen G.: Höhengrenzen, p. 21 sg.

* Aggiunta del traduttore.

a) *Confini* ¹⁶⁾

In basso, la zona degli alpi poschiavini è delimitata dai maggesi e in alto dalla regione delle rocce e delle nevi eterne.

Già da secoli è fissato e descritto negli statuti comunali il limite inferiore degli alpi di Poschiavo e del declivio E di Brusio.¹⁷⁾ Riguardo alla valle del Sajento invece, dove prevalgono i pascoli privati, mancano relative prescrizioni.

Dal corso superiore del Poschiavino (1700 m s.m.), il margine inferiore della zona degli alpi oscilla verso S, sul versante sinistro, tra i 1700 e i 1500 m e scende a destra nella parte meridionale del territorio di Poschiavo fino ai 1300 m per risalire sopra il villaggetto di Cavaione (m 1432 s.m.) a 1600 m.

Il margine inferiore della zona alpina è fissato da relative disposizioni di legge e da accordi tra i frontisti. Quello superiore invece le viene imposto dalla natura. Questa zona si estende semplicemente fin dove la vegetazione e la configurazione del suolo rendono possibile il pascolamento e ove si pratica la raccolta del fieno cervino (dial.: « visiga », « scervin »)*.

Il limite superiore della zona di pascolamento è dato da tre fattori: dal clima, dal rilievo e dalla copritura del suolo.

Il clima limita verticalmente la superficie erbosa, le cui rientranze e sporgenze sono dovute agli influssi dei venti, dei ghiacciai e di altri fattori.

Il rilievo determina entro i limiti della superficie erbosa la vera e propria zona di pascolamento. Il bestiame grosso può praticare i pascoli con una inclinazione di 20-30°, mentre il bestiame giovane può pascolare anche in luoghi con 30-40° di ripidità.¹⁸⁾

La specie di copritura del suolo influenza sull'area dei pascoli superiori in quanto questi possono essere frastagliati o interrotti da pietraie, da scoscenimenti o da altre forme di vegetazione.

Il fieno cervino può essere falciato solo sui pendii irraggiungibili per il bestiame. Essendo terreno produttivo, questi appartengono alla zona degli alpi.

Il limite superiore degli alpi poschiavini presenta forti oscillazioni dovute, come si è dimostrato, in prima linea al rilievo e alla copritura del suolo.

La quota massima raggiunta dai pascoli alpini è di 1900 m al piede delle pietraie del Sassalbo (a E di Poschiavo) e di 2800 m sui pascoli riservati alle mandre di pecore siti sul Cornicello al piede del Pizzo Verona e sul Mürasciola tra le valli Agonè, Mera e di Campo.

Raramente i pascoli raggiungono la sommità della montagna. Ciò è il caso sui valichi, nelle insenature e sulle sporgenze delle montagne verso la valle.

I valichi, sui quali da ambo le parti dello spartiacque si carica bestiame, sono spesso oggetto di centenarie divergenze. Ciò per i relativi diritti di pascolamento.

Esempi: sul valico del Bernina: Alpe di Bondo a N, alpe dei Laghi e pascoli di Val Agonè dalla parte di Poschiavo. Passo di Val Viola: alpe Val Viola Bormina a E, l'antico alpe Albola e la val di Campo su territorio poschiavino.

Gli altri valichi presentano uno spartiacque così evidente che i limiti dei pascoli

¹⁶⁾ Cfr. il c. « delimitazione dei pascoli » e Simmen G.: Höhengrenzen p. 32 sg. e p. 45 sg.

¹⁷⁾ Statuti 1921: *De le finantie de li pascoli alpiui.* (Dagli statuti e leggi del territorio di Poschiavo 1388, Cap. 53), pg. 119. — Pollavini C.: Statuti inediti di Poschiavo e Brusio, pg. 116 sg., cap. XIV e XV. — Regolamento per la pascolazione, Brusio 1915, § 1.

* Aggiunta del traduttore.

¹⁸⁾ Weiss R.: Das Alpenwesen Graubündens, pg. 54.

non possono essere oggetti di discussione. Solo l'inosservanza di tali confini può dar luogo a divergenze.

Il pascolamento si pratica inoltre lungo il confine sul *Fil da la Veglia* (a E) e sul *Dosso Salarsa* (a S) con bestiame italiano. Più importanti sono i pascoli siti sulle cime dei monti che si ergono entro i confini della valle. Si caricavano e si caricano in parte ancora oggi con mandre di pecore.

b) *Frazionamento dei pascoli*

La suddivisione dell'estesa regione degli alpi poschiavini riveste una grande importanza specie dal punto di vista del loro sfruttamento. Dove il pascolo è frazionato da confini naturali, il pascolamento si svolge in modo razionale, secondo date norme. Dove i confini naturali mancano, non viene osservata disciplina, il che è motivo di continue questioni.

E' essenziale per gli alpi che posseggono pascoli a varie altezze che questi siano dotati di sufficienti abbeveratoi. Dove ciò non è il caso, occorre chiedere i relativi diritti negli spazi circonvicini. Ma anche a tale riguardo sorgono spesso difficoltà e contrasti.

Il frazionamento dei pascoli non è dato da per tutto dalla natura. Le valli di *Cavaglia*, *Agonè* e di *Campo* posseggono pascoli ben delimitati. Solo nei passaggi pianegianti può sorgere incertezza sui confini e cioè:

sul valico del *Bernina* per *Cavaglia*, *Agonè* e l'alpe comunale *Laghi*; verso *Aura freida/Scelbez* per *Campo*. La grande estensione delle pasture di queste valli richiede poi un ulteriore frazionamento dal punto di vista dei diritti privati.

Sul declivio sinistro della valle, il parcellamento è meno evidente.

L'area degli alpi di *Festignani/Scelbez* è divisa da *Campo* da un confine stabilito per contratto. Proseguendo verso sud, gli alpi sono separati tra loro da estese lingue di bosco, da ripide pietraie e da rocce. Nello spazio tra la *valle di Cologna* e la valle di *Terman/Trevesina*, un valloncello segna il confine tra gli alpi di *Sassiglion/Albertusc*¹⁹⁾ e di *Canal/Balegna* sul pendio del *Fil da la Veglia*. *Val Trevisina/Terman* forma uno spazio naturale a sè. È attraversata dal confine comunale, per il quale la parte inferiore appartiene con alpi e cascine a Poschiavo e la parte superiore, che è incolta, a Brusio. Tale suddivisione orizzontale crea condizioni sfavorevoli specie dal punto di vista dello sfruttamento. Le pasture alpine di Brusio sono divise in tre parti. A N abbiamo il vallone del *Solcone di Selvapiana*, che costituisce il confine meridionale dell'antico alpe privato di *San Romerio*. A S, il valloncello di *Irola* rappresenta la linea di confine tra i pascoli di *Braga/Teggiallo* e le pasture appartenenti a contadini italiani. Lo spazio intermedio (tra *San Romerio* e *Irola*) viene sfruttato in comune dagli alpi siti tra *Fontana* e *Grüm*.

La natura ha frazionato il fianco destro della valle solo in parte.

Tra i pascoli di *Varuna* e *Sommodosso/Braita* troviamo il torrente di *Varuna*. La lunga e stretta valle *Orsè* forma un complesso di pasture a sè, come anche la valle di *Mürasch*, che si trova più a S. Nello spazio tra *Campasc d'Ur* e *Torn* non si riscontrano confini naturali evidenti. La distribuzione dei pascoli è quindi regolata da apposite convenzioni. A tale riguardo giocano una parte importante i diritti concernenti il pascolamento, gli abbeveratoi e le strade, per i quali sorgono spesso divergenze. Comune e privati si dividono gli estesi pascoli di *val Sajento* in quel di Brusio. Il frazionamento è dovuto alla singolare disposizione delle varie proprietà; acque e insenature servono spesso di confine.

¹⁹⁾ Leggi « sc » in « Mürasc » e « Campasc » come una sol lettera, cioè come si leggerebbe in Mürascio, Campascio. Quando il « c » è gutturale, scriviamo « s'c ». Er. Urgnas'c.

La suddivisione della zona degli alpi di val Poschiavo si ispira ai seguenti criteri: le valli laterali formano dal punto di vista dell'economia alpestre* complessi a sé; le insenature e i valloni incolti sono i più evidenti confini naturali; anche le rientranze della montagna che si spingono su fino allo spartiacque formano indiscusse linee di frazionamento. Le creste possono servire di limite solo se emergono sufficientemente. «Dossi» e lievi alture non si prestano come confini.

c) Il bosco e i pascoli alpestri

I boschi di val Poschiavo sono molto estesi. Secondo la relativa statistica del 1923-24, Poschiavo è dopo Zernez il comune più ricco di foreste della Svizzera.²⁰⁾ Trovandosi il margine inferiore degli alpi tra i 1300 e i 1700 m.s.m., il bosco giace in gran parte in questa zona.²¹⁾ Da un confronto tra la statistica succitata e la statistica di alpicoltura risulta che il 71% dei boschi della valle giacciono nella regione alpestre. Questa cifra devesi però considerare solo approssimativa, non basando su calcoli esatti.

La zona alpestre è topograficamente e economicamente divisa in strisce verticali. Il bosco invece la divide in due fascie orizzontali di struttura diversa.

Il margine superiore del bosco oscilla in val Poschiavo tra i 2000 e i 2100 m.s.m., mentre il limite massimo raggiunto da singoli alberi trovasi tra i 2100 e i 2300. Qui la vegetazione è in continua lotta con i fenomeni di natura. Vi alligna il larice, che è l'albero più resistente. Nell'estremo lembo S della valle, esso cresce misto con l'abete; in val di *Campo* e sul *Corno di Prairolo* con il cimbro. Sul *Sassalbo* invece, il bosco termina con un fitto complesso di pini nani.²²⁾

Il più acerrimo nemico delle foreste è, oltre ai fenomeni della natura — valanghe, scoscendimenti, caduta di macigni — l'uomo.

Alcuni secoli fa, i boschi della parte superiore della valle *Agonè* vennero quasi completamente distrutti fin giù ai 1900 m. Ciò per fornire legname alle miniere di argento e di piombo del valico del Bernina (*Argentera* e *Val Minur*). I tentativi di rimboschimento non diedero finora che miseri risultati.

Risalta poi il continuo se pur lento diminuire delle foreste nei dintorni dell'abitato alpestre. Ciò per il continuo fabbisogno di legna da ardere e di legna da costruzione. Allo scopo infine di acquistare nuovo terreno da coltivare a prato, le rientranze delle foreste sono via via divenute sempre più ampie, come pure le radure.

L'odierno ordinamento forestale impedisce una ulteriore diminuzione dell'area dei boschi e tende al ripristino di quanto è andato perduto. Comunque l'illecito e indegno sfruttamento del bosco in tempi addietro è in parte irrimediabile.

Le piantagioni sotto l'*Alpe Grüm*, fatte per proteggere la ferrovia del Bernina dalle valanghe, costituiscono l'unico caso di spostamento del margine del bosco verso l'alto.

Il bosco gioca nell'economia alpestre una parte importantissima. Fornisce la legna

* N. d tr. E' forse la miglior traduzione di «Alpwirtschaft». Nel Ticino esiste una *Società per il promuovimento dell'economia alpestre*.

²⁰⁾ *Statistica svizzera sulle superfici II 1923/24*, pag. 38 e 40:

Area coperta di bosco nel distretto Bernina	5954 ett.
Idem nel comune di Poschiavo	4180 ett.
Idem nel comune di Brusio	1774 ett.
(Idem nel comune di Zernez	5678 ett.)

²¹⁾ *Statistica svizzera degli alpi*, quaderno concernente il Grigioni, 1909, p. 278: bosco nella zona degli alpi nel distretto Bernina = 4248 ett.

²²⁾ Confr. Simmen G.: *Die Höhengrenzen des Puschlaves*, p. 52 sg.

ai montanari, esercita un benefico influsso sul clima locale e offre protezione al bestiame in caso di maltempo. La posizione dell'alpe riguardo al bosco decide in gran parte del suo valore. Non per nulla si dice a Poschiavo:

« *Sa Vartegna avess acqua e Sommodoss la legna, al ga sarov miga munt chitegna.* »²³⁾

L'alpe di *Vartegna* è stato provvisto di acqua per mezzo di apposite condutture. *Sommodosso* (2126 m) è sempre ancora privo di bosco, il quale, come si è visto, non oltrepassa una data quota. Numerosi altri alpi privati e anche l'alpe comunale di *Laghi* (2260 m) giacciono al di sopra del bosco e ne risentono naturalmente la mancanza.

Anche gli alpi siti sotto il margine del bosco si trovano in una posizione di sfavore. Il cammino che il bestiame ha da fare per raggiungere i pascoli è spesso lungo e faticoso. Ancora più svantaggiosa è la posizione di quegli alpi, i quali non posseggono diritti quanto allo sfruttamento delle pasture superiori, che insomma non dispongono che dei pascoli al margine del bosco e entro il bosco. La regione dei pascoli alpestri e la regione dei boschi entrano profondamente l'una nell'altra. Per conseguenza, circa la metà dei pascoli e con ciò la maggior parte degli alpi si trovano nella zona delle foreste. Le pasture site entro i limiti del bosco rivestono quindi grande importanza. Strübi commenta: « I pascoli dei boschi giocano per molti alpi una parte anche troppo grande ». ²⁴⁾

Gli alpi più favoriti sono quelli che si trovano vicino al margine superiore del bosco e specialmente quelli che giacciono nelle sue rientranze. Essi godono di tutti i vantaggi della foresta e del pascolo aperto verso l'alto.

d) Struttura della zona degli alpi

I pascoli alpini di val Poschiavo sono generalmente ripidi, sassosi e poveri di acqua. Il bosco, che raggiunge un'altezza considerevole, occupa una vasta estensione; i prati degli alpi — dial. posch. « *munt alpiv* »* — coprono un'area considerevole spesso in posizione vantaggiosa.

Tali condizioni, che nelle varie zone si riscontrano più o meno accentuate, diminuiscono fortemente la qualità delle pasture. La zona degli alpi di val Poschiavo non regge a un confronto con quella della vicina Engadina e delle valli del Reno. Le altre valli meridionali dei Grigioni e le valli laterali della Valtellina invece presentano a causa di circostanza morfologiche corrispondenti simili sfavorevoli condizioni.

« I nostri pascoli sono piuttosto ripidi, sassosi e secchi ». Così gli organi amministrativi di Poschiavo consideravano nel 1924 le pasture della valle. Il Prof. Rütti della Scuola agricola cantonale le definisce nella sua perizia del 1948 « *ripide e secche* ». ²⁵⁾

Gli alpi ripidi possono essere intensamente sfruttati soltanto se caricati con bestiame leggero. Per conseguenza, le nostre aziende alpestri non sono adatte per le pesanti bovine dell'altopiano svizzero. Già il bestiame indigeno, che è di media grandezza, può pascolare solo in luoghi facilmente praticabili. Il bestiame valtellinese, che è più leggero, si presta invece molto bene per caricare gli alpi di Poschiavo e Brusio.

²³⁾ Se *Vartegna* possedesse acqua e *Sommodosso* legna, sarebbero ineguagliabili.

²⁴⁾ Statistica degli alpi 1909, p. 118.

* Aggiunta del traduttore.

²⁵⁾ Perizia Rütti, 1948, p. 4.

Gli svantaggi della penuria di acqua di molti alpi vengono attenuati dal fatto che il bestiame può — per diritto — essere abbeverato nelle vicinanze. Gli abbeveratoi artificiali sono piuttosto rari. L'acqua per annaffiare i prati e per l'uso degli alpi scorre spesso in canali appositi (*Salva, Varuna, Massella*). Negli ultimi anni si sono costruiti acquedotti a *Vartegna* (condutture lunghe da 1,4 a 1,7 km) e a *Mason* (*valle Agonè*).

Il bosco, che copre la maggior parte dei due versanti, respinge le pasteure nei pendii più elevati. Fa eccezione la *valle Agonè*, i cui estesi pascoli si sono formati, come già rilevato, in seguito al taglio dei boschi. Le zone bonificate e le rientranze del bosco non aumentano di regola le pasteure ma la superficie a prato. La misurazione di alcuni complessi di alpi diede i seguenti risultati: ²⁶⁾

Ur	misurazione	1815	13,4 ett.
Valle Agonè	»	1820	77,5 ett.
Braita/Massella	»	1842	9,0 ett.
Varuna	»	1873	26,0 ett.
Scelbez	»	1879	30,8 ett.
Terzana/Doss	»	1880	19,0 ett.
Campasc d'Ur	»	1880	9,5 ett.
Sommdoss/Braita	recente		36,0 ett.

L'area dei prati è particolarmente grande nelle valli di *Cavaglia* e *Agonè*. Ciò è dovuto al grande fabbisogno di foraggio per le bestie da soma, che a suo tempo si adoperavano per il traffico sopra il valico del Bernina. Una relazione del 1938 così commenta:

«Così si crearono in questi spazi condizioni tali da doversi chiedere se si tratta di una regione alpina coltivata a prato e qua e là disseminata di pasteure oppure della regione inferiore degli alpi». ²⁷⁾

Il terreno prativo giace nel fondovalle e sui fianchi e respinge le pasteure sui pendii e nel bosco. L'area di pascolo aperto è comunque molto estesa, coprendo secondo la statistica degli alpi 6000 ettari. ²⁸⁾ Solo una certa parte però può essere sfruttata, siccome il rilievo e la copritura del terreno ne rendono impossibile l'accesso ai bovini. Si constata poi una notevole riduzione dell'area a pascolo dovuta al fatto che gli alpi non vengono sufficientemente caricati e che sono più o meno trascurati.

Due giudizi autorevoli illustrano tali svantaggiose condizioni:

A. Strübi, statistica degli alpi 1909: «Vanno attualmente perdute insolitamente numerose e grandi aree di pascolo alpestre per rimaner sepolti sotto le pietre e per essere soffocate dalle malerbe. Piante portate dal vento, ginepri e piante di mirtillo dilagano in misura tale che interi complessi di pascoli vanno scomparendo». ²⁹⁾

Caflisch, relazione del 1938: «gli alpi inselvaticchiscono e divengono via via steppe coperte di piante loro nemiche. Col tempo molte pasteure non saranno più tali. Chi oggi percorre gli alpi di val Poschiavo, vi troverà pochi pascoli in stato veramente efficiente. Ovunque si riscontrano humus allo stato di materia prima, il quale non può produrre piante da pastura. E' ovvio che tale stato di cose non può essere di vantaggio per l'economia alpestre». ³⁰⁾

Questa perizia generalizza e esagera. Comunque, va rilevato, se pur spiacevolmente, che vaste pasteure alpestri vanno via via peggiorando. Le cause di tale peggioramento vanno attribuite alla situazione politica della valle, la quale non può assolutamente permettere una razionale economia alpestre caricando adeguatamente gli alpi e sfruttando pienamente i pascoli.

(Continua)

²⁶⁾ Confr. i protocolli e i documenti dei rispettivi consorzi. Uno staio = 261 m².

²⁷⁾ Relazione commissionale, 1938, p. 301.

²⁸⁾ Statistica degli alpi, 1909, p. 118.

²⁹⁾ Statistica degli alpi, 1909, p. 119.

³⁰⁾ Relazione commissionale, 1938, p. 303 sg.